

Flop dei piani per le città: in otto anni 21 interventi, ma speso il 20% dei fondi

POLITICHE DI SVILUPPO

Studio **Ance**: stanziati

5,2 miliardi per programmi frammentati e in ritardo

Rigenerazione urbana a caccia di strategia. Nell'arco di otto anni sono ben 21 i piani di intervento, fra piani nazionali ed europei, con risorse per un totale di 5,2 miliardi, che non decollano o vanno molto a rilento, con bandi e iter complessi, e una spesa ferma intorno al 20% delle risorse disponibili. È una fotografia della rigenerazione urbana in Italia scattata ieri dall'**Ance**, con il presidente **Gabriele Buia** in audizione alla commissione

Ambiente del Senato. Fotografia di una frammentazione estrema, di tante false partenze, di una priorità politica che non riesce a trovare una strategia stabile e condivisa.

Giorgio Santilli — a pag. 5

LE CITTÀ

Rilancio delle città a caccia di strategia: 21 piani in otto anni

Rigenerazione urbana. Uno studio Ance: stanziati 5,2 miliardi per programmi frammentati che non decollano o vanno a rilento. La spesa ferma sotto il 20%. Buia: «Serve un piano nazionale»

Giorgio Santilli

In otto anni ben 21 piani fra nazionali ed europei, bandi, capitoli di spesa con risorse stanziati per un totale di 5,2 miliardi. Una cifra non trascurabi-

le, che però è stata effettivamente spesa per una quota che non supera il 20 per cento a causa di meccanismi farraginosi e burocratici, iter inutilmente complessi, mancanza di coordinamento fra le varie iniziative. È un'altra

delle possibili fotografie della rigenerazione urbana in Italia, scattata ieri dall'**Ance**, con il presidente **Gabriele Buia** in audizione alla commissione Ambiente e Territorio del Senato. Fotografia di una frammentazione



Peso: 1-6%, 5-24%

estrema, desolante, di tante false parenze, di una priorità politica - dichiarata almeno a parole da molti anni - che non riesce a trovare una strategia, una politica stabile e condivisa. Né un interlocutore e un punto di riferimento stabile e visibile, visto che fra le molte cose che vengono rimproverate alla politica è l'assenza - anche questa da molti anni - di una delega specifica per le aree urbane o metropolitane dentro il governo, un ministro o un sottosegretario ad hoc. Non a caso fra le richieste dell'Ance c'è una cabina di regia che governi le politiche urbane.

Il caos, anche a distanza di anni, raramente traduce i fondi in bilancio in città più vivibili. Raramente riesce a coinvolgere risorse, energie e progetti privati. Tentativi che risalgono agli anni '80 e '90, con le sigle più strane, i Pru, i Prusst, gli articoli 18, le zone O, i piani città, i due bandi per le periferie. La ricerca dell'Ance si limita a considerare

gli ultimi otto anni, dal «piano città» del governo Monti in avanti, ma dà numeri estremamente significativi dell'impasse e della palude: «Molto rumore per nulla, la tragicommedia della rigenerazione urbana in Italia», è la sintesi nel titolo del documento presentato da Buia.

L'obiettivo dei costruttori dell'Ance - ma anche di tutta Confindustria considerando le dichiarazioni del presidente Carlo Bonomi e quelle della presidente di Assoimmobiliare Silvia Rovere riportate nell'articolo a fianco - è di avere un piano nazionale per la rigenerazione urbana che possa esprimere una politica unitaria e accedere ai finanziamenti garantiti dal Recovery Plan e dai fondi strutturali Ue 2021-27. La grande occasione di rimettere in moto le nostre città, farle accelerare, non va spreca.

Per il futuro nuove opportunità arrivano anche dal programma «Qualità dell'abitare» sbloccato proprio in que-

sti giorni dalla ministra alle Infrastrutture, Paola De Micheli, e dal sottosegretario Salvatore Margiotta, con un bando finanziato per ora con 853,8 milioni (ma anche qui le procedure sono estenuanti con la richiesta di finanziamenti da parte dei comuni sulla base di progetti che vengono poi messi in graduatoria sulla base dei criteri scelti).

Ma ci sono anche gli 8,5 miliardi stanziati in quindici anni per piccoli appalti comunali destinati al miglioramento del decoro e alla riduzione dei fenomeni di marginalità sociali ma che possono essere anche utilizzati come catalizzatori di progetti urbani più ampi. Poi c'è la grande attesa per il Recovery Plan - che incrocia priorità della rigenerazione urbana come la rivoluzione verde, le infrastrutture per la mobilità e l'equità sociale - ma dove la partenza in Italia è stata disastrosa, all'insegna della «grande confusione»: nella prima fase di raccolta delle proposte da ministeri e amministrazioni territoriali, il comitato interministeriale per gli Affari europei ha raccolto 77 proposte, da 22 diversi centri decisionali per un ammontare di 180 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confindustria. Per il presidente Carlo Bonomi «occorre un quadro di regole certe attraverso un sistema fiscale che incentivi l'efficiamento energetico e la messa in sicurezza degli edifici esistenti». Regole certe attirerebbero anche gli investitori esteri

3

IL MOLTIPLICATORE DEL PIL

per gli interventi di rigenerazione urbana: ogni euro speso nell'immobiliare ne produce tre se si considera anche l'indotto



GABRIELE BUIA
Il presidente dell'Ance ha rilanciato la priorità della rigenerazione urbana al Senato

Rigenerazione urbana, la babele dei programmi

In 8 anni stanziati 5,2 miliardi ma frammentati in una babele di programmi, procedure ed enti responsabili



Fonte: Ance



Peso:1-6%,5-24%